

Elezioni europee ed immigrazione

di Luisa Deponti

Si avvicinano le elezioni del Parlamento europeo e si moltiplicano i sondaggi per conoscere le attitudini e le tendenze dei numerosi cittadini aventi diritto al voto (circa 375 milioni).

L'Eurobarometro ha analizzato in momenti diversi i temi che interessano di più gli europei. Al primo posto risultano la disoccupazione, le preoccupazioni per l'economia e per il proprio potere di acquisto. Cala notevolmente invece l'interesse per le questioni di carattere globale, tra le quali ritroviamo anche l'immigrazione. Se il 32% degli intervistati nel 2008 riteneva importante il tema dell'immigrazione, la percentuale è scesa nel 2009 al 24%.

Ciò non toglie, tuttavia, che la gestione dei movimenti migratori sia una questione fondamentale, sempre più di competenza dell'Unione, e che il Parlamento e le altre istituzioni europee giochino un ruolo di crescente importanza nelle scelte anche a livello nazionale.

L'Europa si confronta con grandi sfide nel campo migratorio. In molte regioni del mondo s'intensifica la pressione che spinge le persone a partire per sfuggire alla violenza politica, all'oppressione, alla mancanza di prospettive e ai cambiamenti climatici. Al tempo stesso, a causa dell'invecchiamento e della diminuzione delle popolazioni dell'UE, aumenta il bisogno di immigrati. Tuttavia non esiste al momento un consenso sociale e politico riguardo agli strumenti più adatti per gestire l'immigrazione e la crescente diversificazione etnica e culturale. Anzi il tema, soprattutto quando è strumentalizzato dai partiti politici, è tale da scatenare le paure e le reazioni emotive delle popolazioni locali in tutta Europa. Per questo i governi nazionali sono restii a percorrere celermente la via di una politica europea comune per l'immigrazione e, se questo avviene, in genere prevalgono misure restrittive.

Tuttavia, secondo gli esperti, non vi è alternativa ad una più intensa cooperazione, poiché il mercato unico, l'abolizione delle frontiere interne, la libera circolazione dei cittadini e il carattere sopranazionale del fenomeno migratorio obbligano l'UE ad un'armonizzazione delle proprie politiche in materia. Per essere complete ed efficaci, queste ultime devono essere realistiche, coerenti e di ampio respiro – non improntate al populismo o all'allarmismo –. Si tratta, infatti, di governare uno dei fenomeni di maggiore portata dei prossimi decenni. La politica migratoria non può più essere solo appannaggio dei Ministri degli interni e delle loro misure di pubblica sicurezza, ma deve combinarsi con gli interventi di politica estera, sociale ed economica, nonché con le scelte di aiuto allo sviluppo dei paesi più poveri. Dovrebbe aumentare la collaborazione, la solidarietà e la condivisione degli oneri tra i paesi membri, nella consapevolezza che non ci si può limitare a ridurre l'immigrazione clandestina, ma sono necessarie anche soluzioni a lungo termine per i rifugiati e una migliore gestione delle migrazioni regolari per lavoro.

In questo modo si può arrivare ad una politica migratoria che sappia far fronte alle esigenze economiche e demografiche dei paesi di arrivo, ma al tempo stesso sia socialmente accettabile e sostenibile per le popolazioni locali e per i migranti, rispetti le leggi umanitarie internazionali e consideri la situazione del più ampio contesto mondiale, offrendo un contributo anche alla lotta alle cause delle migrazioni forzate. L'attuale politica migratoria europea è ancora lontana da questi obiettivi.

Quale influenza può avere il voto alle elezioni europee di giugno per quanto riguarda l'immigrazione? La risposta si ritrova nel ruolo del Parlamento Europeo, il cui potere decisionale è cresciuto notevolmente rispetto alle ultime votazioni, in seguito ad alcune riforme dell'UE. In ambito migratorio ha ora la facoltà di approvare, in codecisione con il Consiglio Europeo, il quadro legislativo vincolante che gli Stati membri dovranno trasporre nelle loro leggi nazionali. Dunque, è importante individuare quei candidati e partiti che nei loro programmi abbiano una visione completa e responsabile della realtà migratoria, diffidando di chi propone soluzioni facili e sbrigative. *(17 aprile 2009)*